

Il lenzuolo della Santa Sindone

In piazza Trento e Trieste (localmente u Camp), si scorge - ormai sbiadito - un affresco devozionale raffigurante il lenzuolo della Santa Sindone attorniato dalla Madonna, san Giuseppe e san Giovanni che reca in mano un ramo di noce. Data l'estrema rarefazione delle tinte, a tratti quasi illeggibili, risulta pressoché impossibile datarlo, anche se si è tentati di farlo risalire ad una delle numerose ostensioni della Sindone che si sono succedute nel corso dei secoli; consuetudine assai diffusa in molte aree del Piemonte, come ha dimostrato il percorso sindonico organizzato all'interno della Confraternita della SS. Annunziata in occasione delle giornate FAI del 2009.

Ma non è neppure da scartare l'ipotesi che sia da collegare a qualche pandemia. Infatti è capitato sovente nel corso della storia che le vicissitudini drammatiche per la collettività, come guerre o pestilenze, abbiano dato impulso alla religiosità popolare, alimentando la pittura di immagini sacre sui muri delle abitazioni o l'edificazione di piloni votivi, come è successo nella borgata Peveragnina (R. Canavese, Cappelle e piloni votivi).

A sostegno della tesi una testimone riporta le seguenti notizie apprese del padre. All'epoca di una delle epidemie di colera scoppiate nell'Ottocento, la mortalità era talmente elevata che ogni mattina un incaricato del comune passava per le strade del paese richiamando con la tromba l'attenzione dei cittadini al fine di raccattare i cadaveri dalle abitazioni e trasferirli con tutta urgenza nel cimitero. Oppure invitava a trasportare i malati nei locali adiacenti alla chiesa di sant'Anna dove l'amministrazione aveva allestito un lazaretto. Di giorno nessuno osava uscire di casa per timore di essere contagiato, prosegue la teste: solo alla sera alcune pie donne del quartiere si radunavano davanti all'immagine sacra per implorare la divina misericordia.

La Madonna spegne l'incendio du Camp

Nelle immediate vicinanze, all'interno di un cortile, esiste un affresco dalla storia singolare. Una testimonianza orale ci fa sapere che intorno al 1880, mentre era in atto la processione della Madonna del Carmine o del Monte Carmelo organizzata dalla confraternita dell'Annunziata (che ne conserva una reliquia con tanto di autentica!), scoppiò un incendio in una casa tra la piazza e la Doira (via Marconi). Quando le fiamme presero a lambire le abitazioni circostanti, qualcuno corse ad avvisare il sacrestano della chiesa di suonare le campane a martello. Ai primi rintocchi la processione fu sospesa e gli uomini accorsero là dove già s'innalzava una densa colonna di fumo. Nel frattempo le fiamme avevano aggredito l'intero quartiere senza poter esser circondate. Mentre gli uomini assistevano impotenti allo scempio e i proprietari delle abitazioni urlavano la loro disperazione, sul tetto di un fienile si rivelò una eterea figura di donna col bambino in braccio: la Madonna. All'apparire di questa visione improvvisamente il fuoco si ritirò e poi si placò del tutto: in modo del tutto inspiegabile, il fienile fu risparmiato e con esso tutto il popoloso quartiere.

E' ipotizzabile che l'affresco sia stato dipinto per grazia ricevuta, su commissione del proprietario dello stabile scampato al disastro, probabilmente per mano del pittore Domenico Renaudi di Peveragno.

Sopra: torre civica con l'Immacolata Concezione.



L'Immacolata Concezione

Sul lato est della quattrocentesca torre civica che fa parte del municipio vecchio (*comuna veja*) prospiciente via Mazzini - p. Cavour, oggi sede del Complesso museale del comune e dell'Ufficio turistico, si intravede la tenue effigie della Madonna Immacolata.

Dai documenti conservati nell'archivio storico del comune si apprende che essa fu commissionata dall'amministrazione comunale nel 1667 al pittore Bartolomeo Campana per la somma di lire 24 "per sentenza favorevole ottenuta nella vigilia di detta festa contro i feudatari per fatto de' fiumi et acque et altre ragioni" probabilmente l'unica in tutta la sua lunga storia che l'ha vista sempre soccombere di fronte a tutti gli avversari, in particolare i certosini. Lo stesso Campana è autore di una tela conservata nella confraternita della SS. Annunziata (vedi il libro di R. Canavese - F. Quasimodo sulla chiesa della SS. Annunziata).

In quello scorcio di anni la devozione verso la Vergine Immacolata era particolarmente viva e si manifestava sia nell'erezione di un altare nella chiesa parrocchiale (Relazione del prevosto don Civalleri del 1789), sia attraverso i festeggiamenti popolari nel giorno della ricorrenza (nel 1734 vengono acquistate a spese del comune delle "fascine di sarmenta [tralci di viti] pel falò nella vigilia della Conceptione": Archivio storico del comune) e sia ancora nella scelta dei soggetti da affrescare sulle facciate delle abitazioni: "Di fatti esso si vede ancora sopra le pareti esterne di varie case" (G. B. Botteri, p. 111). Sul lato sud della torre, prima della ristrutturazione che ha aperto l'arco superiore, era visibile - anche se alquanto deteriorato - lo stemma del comune (notizie detagliate in R. Canavese, *Chiusa Antica*, n. 12).